

*** Federica Di Giacomo racconta il suo film corale, che a partire da un lutto interroga il contemporaneo**

GIORNATE DEGLI AUTORI/1

«Il palazzo», ciò che resta incompiuto fuori e dentro il set



La mia scommessa era quella di rappresentare figure di solito non associate al disagio umano e sociale: benestanti, che fanno parte di un orizzonte a me vicino

Federica Di Giacomo

C.PI.
Venezia

■ All'inizio del nuovo film di Federica Di Giacomo c'è un lutto. Quello di un gruppo di amici che avevano racchiuso le loro esistenze nell'illusione di un'utopia artistica mai realizzata, e all'improvviso si trovano soli: la figura più carismatica, colui che li aveva calamitati e tenuti insieme per anni in questo strano sogno, muore. Sono ancora giovani, sembra incredibile che possa accadere eppure accade. Questa improvvisa assenza li costringe a distanza di decenni dalla loro esperienza vissuta insieme a interrogarsi, a guardare un passato che per molti sembra lontanissimo, e per altri invece è un eterno presente, e a rivedersi nel luogo che avevano condiviso e in una memoria che loro malgrado l'amico gli ha consegnato.

«IL PALAZZO», con cui la regista Leone d'oro a Orizzonti nel 2016 con *Liberami* torna a Venezia – Evento speciale nelle Giornate degli Autori in programma il 3 e il 5 settembre – è il racconto di questo momento, quasi un rito di passaggio in cui si mescolano stati dell'emozione molto diversi, che mettono in gioco ciascuno di coloro che ne è coinvolto, e alla storia del film ne sommano altre. La stessa Federica Di Giacomo che aveva ini-

ziato a girare il film prima della morte di Mauro, questo il nome dell'amico scomparso, era stata costretta a fermarsi per motivi famigliari, la malattia del padre e del nonno e la loro scomparsa: «In quel momento mi sembrava che l'unica cosa sensata di cui potevo parlare era il lutto. Mi sono anche chiesta se era il caso di andare avanti col mio film, ma la vicenda di Mauro, ciò che stavo attraversando io stessa, e che provavano tutti loro, mi ha spinto a farlo. In questo senso *Il palazzo* è veramente un film corale, che a partire da una perdita interroga molti elementi del contemporaneo. Come l'amicizia, gli amici per la nostra generazione rappresentano una famiglia ma in certe situazioni in che modo reagiscono? Forse abbiamo proiettato sull'amicizia esigenze troppo grandi? O la mancanza di certezze, quella precarietà costante che condiziona i sentimenti».

MACH SONO queste persone? Un gruppo di studenti di filosofia col desiderio della creazione artistica, che vivono in questo orizzonte condiviso di passioni e aspettative, il cui centro è appunto Mauro. Ragazze e ragazzi bellissimi, Tiziana, Gianluca, Francesca Andrea – Andrea Zvetkov Sanguigni autore con la regista della sceneggiatura – che passano i giorni e le notti nello spazio divenuto la loro personissima «factory» nel centro di Roma: il Palazzo, un condominio che appartiene al loro amico/mecenate. Il progetto a cui lavorano è il film di Mauro, un'opera collettiva di cui sono tutti attori e attrici: ore e ore di immagini, di improvvisazioni, di prove, di fuoricampo che si accumulano senza una fine. E poi? Qualcuno se ne va, altri si perdono, altri ancora rimangono sui bordi tra il «dentro» e il «fuori», mentre il regista si richiude sempre di più nell'appartamento, si ammala, il corpo deborda. «Era molto misterioso

Mauro, non usciva di casa da quindici anni, ripeteva 'un giorno morirò' ma non ci credeva nessuno. Intanto alcuni di loro erano scappati via, altri invece sono stati risucchiati da questa condizione che non aveva rapporti con la realtà. Forse è questo che mi ha colpita all'inizio perché mi sembrava appunto che riassumesse una condizione attuale comune a molti», dice ancora Federica.

Definiresti «Il palazzo» un film generazionale?

Non voglio generalizzare, perché i protagonisti sono persone specifiche in un contesto specifico. Piuttosto la mia scommessa era quella di rappresentare il disagio attraverso figure non convenzionali, migranti o periferie; loro sono benestanti, fanno parte di un orizzonte vicino a me eppure lo vivono quotidianamente sottopelle, nell'incapacità di esporsi allo sguardo altrui, di darsi una definizione a cominciare da quella lavorativa. Se ci pensi anche il corpo è la reificazione di questo confronto mancato col mondo, Mauro che era distrutto, ingrassato e gonfio, era come se fosse impleso. Ognuno di loro aveva grandi aspettative che la precarietà ha messo in disparte: è uno stato che ritrovo specie in chi fa cultura. Tanti di quell'età (nati negli anni Settanta, ndr) hanno saltato delle fasi, la famiglia, il lavoro salariato, e questo li ha scombussolati nel rapporto tra tempo interno e esterno.

Rispetto a altri tuoi film come «Liberami» in cui usavi il grottesco, sembri prediligere un tono più sfumato.

Il palazzo lavora su una perdita, e la morte di Mauro rappresenta anche la fine dell'adolescenza, del gioco, la consapevolezza di una fase più dolente; io provo a cogliere l'energia particolare che si respira mantenendo però una certa leggerezza – o almeno spero di esservi riuscita. È vero che *Liberami* aveva una strut-



tura più organizzata ma il soggetto era molto diverso. Per me qui contava soprattutto restituire quel senso di libertà che vivevano i protagonisti anche nel confronto col presente. La scrittura è stata una prima fase, abbiamo creato delle situazioni in cui si potevano esprimere i loro stati mentali, tutti sono stati fantastici perché sanno parlare di sé stessi con grande autoironia fino a essere spietati ma senza retorica. Il secondo momento di costruzione è stato il montaggio (firmato da Edoardo Morabito, ndr): si trattava di creare del movimento in una situazione statica, di rappresentare degli stati d'animo, di mettere in scena una fase in cui si dichiara il fallimento, tutto quello che non si è mai finito - tra l'altro la cosa interessante è che da giovani già mettevano in scena se stessi. Dovevo trovare il modo di dare a tutto questo una verità e di renderlo universale. È stato un lavoro lunghissimo, pieno di esitazioni. Avevamo provato a procedere partendo dai materiali di Mauro, ma l'effetto della relazione tra ieri e oggi in quel modo mi sembrava meccanico. Ho provato allora a creare una triangolazione di sguardi, dove c'è l'archivio di Mauro, che è come lui li vedeva, il suo punto di vista che li ha resi attori, loro che lo rivedono, e le reazioni emotive che questo scatena in ciascuno. Pensavo che così la loro libertà diventi più tangibile. In questo spazio si manifestano gli interrogativi rimasti inespresi sull'amicizia, l'amore, sui bilanci dolorosi delle scelte.

La filosofia di Mauro è quella dell'infinito.

A livello filosofico il gesto è tutto, vale molto di più del risultato. Lui ha fatto quello che voleva, non era interessato all'esito sociale ma all'incompiuto. La ricerca costante di una forma vale però per ogni opera, nel cinema ci sono immagini che restano e che assumono una loro compiutezza e altre come i filmati che si facevano con le videocamere quando eravamo giovani che rimangono bambine, ma questo è ciò che rende la ricerca appassionante.



Federica Di Giacomo



Cinema

Roma a Venezia,
i film protagonisti
della Mostradi **Stefania Ulivi**
a pagina 10

Tanta Roma a Venezia

Mostra del cinema

Mainetti, De Matteo,
Guzzanti: la Capitale
protagonista di molti
film della Biennale,
al via da domani

Ci aveva salutato da lì, dal Colosseo, con l'immagine di Enzo Cecotti / Jeeg Robot che, in cima all'anfiteatro Flavio, abbraccia con lo sguardo la città, pronto a prendersene cura. A sei anni da quel fortunato esordio, Gabriele Mainetti riparte dal cuore di Roma — Colosseo, Foro romano, ancora il Tevere — per uno dei film più attesi di Venezia 78: *Freaks out*, uno dei cinque titoli italiani in concorso. Minacce ancora più cupe incombono sulla capitale occupata dai nazisti, dove si muovono gli animatori del circo Mezza Piotta, guidato dal vecchio e saggio Israel (Giorgio Tirabassi): Fulvio, uomo lupo dalla forza sovraumana (Claudio Santamaria), Cencio, albino domatore di ogni specie d'insetti (Pietro Castellitto), Mario, calamita umana (Giancarlo Martini) e Matilde, ragazza elettrica (Aurora Giovinazzo).

Freaks Out è uno dei tanti film ambientati in città, presenti nelle diverse sezioni della Biennale cinema 2021 (da domani all'11 settembre). Fuori concorso arriverà *La scuola cattolica* di Stefano Mordini, tratto dall'omonimo monumentale romanzo di Edoardo Albinati che fu compagno di scuola dei massacratori del Circeo, Angelo Iz-

zo, Gianni Guido e Andrea Ghira, che nella notte tra il 29 e il 30 settembre 1975 violentarono Donatella Colasanti e Rosaria Lopez. Una radiografia ravvicinata dei rampolli della buona borghesia romana, allievi in un liceo privato tra corso Trieste, piazza Caprera, via Benaco, Villa Paganini. Anche nel film la voce narrante è quella di Edoardo (Emanuele Maria Di Stefano), testimone involontario del clima in cui matura quell'atroce delitto. Nel cast Benedetta Porcaroli, Giulio Pranno, Riccardo Scamarcio, Valentina Cerci, Jasmine Trinca.

Una Ostia senza sole fa da sfondo a *Il paradiso del pavone*, opera terza di Laura Bispuri, con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher e Maya Sansa, in gara nella sezione Orizzonti.

Molta Roma anche alle Giornate degli autori. Quella in cui si muove Nic, in arte Lovely Boy (Andrea Carpenzano), astro nascente della scena musicale romana, tra Portonaccio e locali come l'Alpheus all'Ostiense o il Lanificio di Pietralata, fino a arrivare sulle Dolomiti in una comunità di recupero nel film di Francesco Lettieri.

C'è quella popolana raccontata da Ivano De Matteo in *Trastwest*: «Duello tra follia e ragione, tra la nuova Trastevere e il

vecchio West». Quella che arriva a Testaccio di *Una relazione*, esordio di Stefano Sardo, con Guido Caprino e Elena Radonicich, che racconta la fine di una storia d'amore. E quella di *Giulia* di Ciro De Caro, con Rosa Palasciano, che da Roma nord arriva a sfiorare la Garbatella e Fregene. O, ancora, quella di *Il palazzo*, doc di Federica Di Giacomo, un edificio nel cuore della città con vista su San Pietro. E quella di un altro palazzo, all'Esquilino, occupato da 180 famiglie di indigenti a cui l'elemosiniere del Papa riattaccò la luce: lo racconta Sabina Guzzanti in *Spin Time, che fatica la democrazia!*

E già oggi per la pre-apertura si respira l'aria di provincia, il basso Lazio dove Manfredi girò *Per grazia ricevuta*, presentato nella versione restaurata da CSC - Cineteca Nazionale e Istituto Luce Cinecittà. L'anniversario è doppio, e coincide sia col cente-

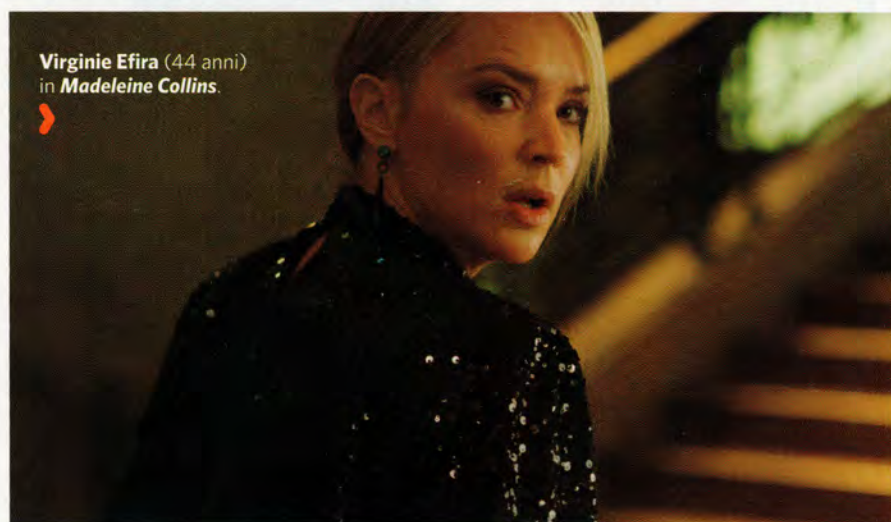


CINEMA, POLITICA E IDENTITÀ ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Il mani
delle Gio
degli A

Giunte alla diciottesima edizione, le GdA esplorano la ricerca del sé, le questioni più scottanti del reale e le prospettive del cinema indipendente, con 16 titoli dall'Italia e dal mondo

DI EMANUELE BUCCI



Virginie Efira (44 anni)
in *Madeleine Collins*.

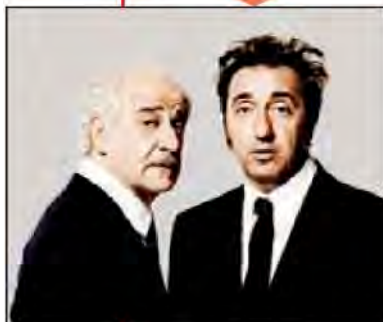


Compiono 18 anni le Giornate degli Autori, sezione autonoma e indipendente (promossa da Anac e 100autori) della Mostra del Cinema di Venezia: non a caso, è un nido abbandonato l'immagine ufficiale di quest'edizione. E il tema dell'identità con le sue trasformazioni è al centro della selezione ufficiale, che conta 10 lungometraggi in concorso, 5 eventi speciali e 1 film di chiusura fuori concorso, cui si aggiungono i corti dei *Miu Miu Women's Tale*, il programma delle Notti Veneziane e gli incontri nella nuova Sala Laguna, spazio (che restituisce al pubblico una storica sala del Lido) ideato e curato da Gaia Furrer e Silvia Jop e dedicato alla memoria della scomparsa regista Valentina Pedicini. «Le autrici e gli autori dei film in concorso - spiega la Direttrice Artistica delle GdA Furrer - ci immergono in storie i cui protagonisti non fanno che chiedersi: "Chi sono? Mi riconosco in ciò che credo di essere? Sono a mio agio con la vita che ho scelto?". La questione dell'identità è centrale in tutti i film della selezione». Un nodo che tocca anche questioni sociali e politiche. E secondo il Presidente delle GdA Andrea Purgatori (di nuovo affiancato dal Delegato Generale Giorgio Gosetti), questi film «faranno discutere molto, forse anche aspramente». Politica, tra l'altro, è la scelta di affidare la presidenza della giuria a due donne, le registe e produttrici bulgare Mina Mileva e Vesela Kazakova (*Women Do Cry*, presentato a Cannes 2021). Saranno loro, con i 27 giovani cinefili (da vari paesi dell'Unione Europea) del programma 27 Times Cinema, ad assegnare il GdA Director's Award per il vincitore tra i titoli in gara. Film come l'italiano *Californie*, di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (*Butterfly*), racconto di formazione, tra fiction e documentario, di un'a-

dolescente migrata dal Marocco a Napoli. O c'è il thriller *Madeleine Collins*, di Antoine Barré, dove vediamo Virginie Efira (a Cannes in *Benedicte* di Paul Verhoeven) nel ruolo di una donna dalla doppia identità, con reminiscenze dell'hitchcockian *donna che visse due volte*. In *Tres*, di Juanjo Giménez, Marta Nieto (Premio Orizzonti come miglior attrice per *Madre*), interpreta una sound-designer seguita dall'insorgere di una malattia neuro-acustica. Gli scontri politici chiave della contemporaneità sono toccati da film come *Al garib* di Ameer Fakher Eldin (primo lungometraggio girato sulle Alture del Golan, territorio siriano occupato da Israele dal 1967), *Des particular* (di Aly Muritiba), melodramma queer brasiliano di Bolsonaro, o *Tu me ressembles* (della regista egiziana Dina Armer, produttori esecutivi Spike Lee e Spike Jonze), ispirato al vero caso di una donna magrebina morta durante un blitz della polizia seguito da attentati del Bataclan. In concorso anche *Shen Kong* (esordio di Cui Guan), sulla Cina del lockdown, *Immaculat* (di Monica Stan e George Chiper-Lillemark), dove osserviamo le relazioni di potere dentro una comunità per tossicodipendenti, *Piedra noche* (di Ivá Fund), storia di elaborazione del lutto e amicizia femminile, e *Anatomia* (opera prima di Ola Jankowska), viaggio di una donna nelle proprie memorie. Identità personali e collettive sono anche la posta in gioco dei tre film fuori concorso: *Il palazzo*, di Federica Di Giacomo (Premio Orizzonti per *Liberami*), col ritrovo di una comunità di amici per la morte prematura di uno di loro, *Three Minutes. A Lenthening* (di Bianca Stigter) con Steve McQueen produttore ed Helena Bonham Carter narratrice sull'unica testimonianza filmata di un villaggio ebreo polacco sterminato durante la Seconda Guerra Mondiale, e *Mizrahim, Les oubliés de la promesse*, di Michale Bogananim (già a Venezia con *La terre outragée*), sulle discriminazioni in Israele ai danni degli ebrei di origine araba.



Un'immagine di *Californie*.



Servillo e Sorrentino

Verso Venezia

Oltre 50 film
italiani al Lido
nelle varie sezioni
(5 in concorso)

AMITRANO A PAG. XI

L'invasione italiana a Venezia Circa 50 film, tripletta Servillo

*Tanti titoli "di bandiera" nel cartellone della Mostra per il rilancio del settore
Per il Leone d'Oro: Frammartino, Sorrentino, Mainetti, Martone e i D'Innocenzo*

Rai "main
broadcaster"
e Rai Movie
Tv ufficiale

Libero De
Rienzo nel
cast di "Una
relazione"

di VANIA AMITRANO

Se da un punto di vista sportivo, tra Europei e Olimpiadi, l'Italia sta dando non poche soddisfazioni agli italiani, dal punto di vista cinematografico, stando alla grande presenza di produzioni italiane alla 78a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si svolgerà al Lido dall'1 all'11 settembre, non possiamo assolutamente dirci meno lieti. La pandemia sembra abbia stimolato la creatività nel cinema italiano, nonostante le difficoltà dell'industria cinematografica. Su 72 film scelti per la selezione ufficiale del Festival, tra cortometraggi e lungometraggi nelle diverse sezioni, ben 22 titoli sono made in Italy, che arrivano fino a 50 se si calcolano tutte le sezioni parallele, indipendenti e collaterali tra omaggi, classici, cortometraggi e documentari. Alla Settimana Internazionale della Critica 3 lungome-

traggi portano firme italiane (senza considerare i cortometraggi della SIC@SIC tutti legati all'Italia), ma la percentuale cresce ancora di più nella selezione ufficiale delle Giornate degli Autori, dove su 34 titoli ben 22 sono stati prodotti o coprodotti dall'Italia. Vista la cautela spesso dimostrata in passato dal Festival rispetto alle opere italiane, possiamo supporre che la cospicua quantità di cinema nostrano a Venezia sia giustificata da un effettivo incremento della qualità di quest'ultimo. I nomi proposti confermano queste aspettative. In concorso a Venezia 78 ci saranno i fratelli

D'Innocenzo con **America Latina**, che vede protagonista assoluto Elio Germano in una sorta di thriller, cupo e profondo, che sarà distribuito a novembre da Vision. Anche il secondo film di Gabriele Mainetti, **Freaks Out**, è in concorso a Venezia 78 e rappresenta una sfida importante per il giovane regista, nel cast Claudio Santamaria, Aurora Giovino, Pietro Castellitto, Giancarlo Martini e Giorgio Tirabassi. **Freaks Out** sarà distribuito a partire dal 28 ottobre da O1 Distribution. Già annunciato da tempo in concorso c'è anche il film del regista e sceneggiatore Premio Oscar Paolo Sorrentino, **È stata la mano di Dio**, con l'immane Toni Servil-



lo; la pellicola, dopo una breve uscita in sala, sarà disponibile su Netflix a fine 2021. Anche Mario Martone, ormai un habitué alla Mostra, sarà presente con **Qui Rido Io**, in cui sempre Toni Servillo interpreta il ruolo dell'attore e commediografo Eduardo Scarpetta: il film uscirà nelle sale il 9 settembre con O1 Distribution. In gara per l'ambito Leone d'Oro c'è anche **Il Buco** di Michelangelo Frammartino, ambientato in Calabria (e finanziato in parte dalla Film Commission presieduta da Giuseppe Citrigno, così come Freaks Out), sarà distribuito da Lucky Red. Fuori concorso il film di Stefano Mordini, **La Scuola Cattolica**, con Valeria Golino e Riccardo Scamarcio, tratto dall'omonimo romanzo di Edoardo Albinati sull'educazione fascistoide di un gruppo di giovani rampolli romani che generò il terribile stupro e omicidio del Circeo e sarà al cinema a partire dal 7 ottobre con Warner Bros. Pictures. Anche **Il Bambino Nascosto** di Roberto Andò sarà presentato Fuori Concorso, con Silvio Orlando nel ruolo di un maestro di pianoforte, in uscita il 4 novembre con O1 Distribution. Sempre Silvio Orlando, per la prima volta in coppia con Tony Servillo, è protagonista di **Ariaferma** di Leonardo di Costanzo (sezione Fuori Concorso). Il film, ambientato in un carcere dell'Ottocento, sarà al cinema dal 14 ottobre distribuito da Vision Distribution. Ancora Fuori Concorso quattro film non di finzione: **Viaggio Nel Crepuscolo** di Augusto Conte, **Deandré#Deandré Storia Di Un Impiegato** di Roberta Lena, **Django & Django** di Luca Rea e Steve Della Casa e **Ezio Bosso. Le Cose Che Restano** di Giorgio Verdelli.

ORIZZONTI E ALTRE SEZIONI

Nella sezione Orizzonti sono

due i titoli italiani: **Il Paradiso Del Pavone** di Laura Bispuri, con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher e Maya Sansa, e il documentario **Atlantide** di Yuri Ancarani. Due titoli anche nella nuova sezione Orizzonti Extra: **La Ragazza Ha Volato** di Wilma Labate su sceneggiatura dei fratelli D'Innocenzo e **La Macchina Delle Immagini Di Alfredo C.** di Roland Sejko. Altri due italiani saranno presentati nella sezione Biennale College dedicata alla formazione dei giovani talenti: **La Santa Piccola** di Silvia Brunelli e **La Tana** di Beatrice Baldacci. Sempre due sono i titoli italiani selezionati per le Proiezioni Speciali della Mostra: **Le 7 Giornate Di Bergamo** di Simona Ventura e **La Biennale Di Venezia: Il Cinema Al Tempo Del Covid** di Andrea Segre, film di preapertura del Festival, prodotto dalla stessa Mostra del Cinema.

LE GIORNATE DEGLI AUTORI

Un altro documentario di Andrea Segre aprirà anche le Giornate degli Autori, **Welcome Venice** (Lucky Red). In concorso in questa sezione i titoli italiani sono due: **Californie** di Alessandro Cassigoli e Casey Kaufman (Fandango Distribuzione) e **Lovely Boy** di Francesco Lettieri. Nella sezione Eventi Speciali delle Giornate degli Autori sarà presentato il nuovo film che porta la firma alla regia di Alessandro Gassmann, **Il Silenzio Grande**, con Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone, che sarà distribuito da Vision Distribution a partire dal 16 settembre. Eventi Speciali sono anche **Il Palazzo** di Federica Di Giacomo e **Senza Fine** di Elisa Fuksas su e con Ornella Vanoni affiancata dalla stessa regista con Paolo Fresu, Vinicio Capossela e Samuele Bersani. Nella sezione delle Notti Veneziane alle Giornate degli Autori, dedicata all'inda-

gine del rapporto creativo tra il linguaggio cinematografico e le altre arti, proliferano le produzioni italiane. In quest'ultima saranno infatti presentati il terzo lungometraggio di Ciro De Caro, **Giulia**, insieme a **Caveman Il Gigante Nascosto** di Tommaso Landucci, **Cuntami** di Giovanna Taviani (Cloud 9 Film), **Fellini e l'Ombra** di Catherine McGilvray, **I Nostri Fantasma** di Alessandro Capitani (Fenix Entertainment e Europictures), **Cecilia Mangini - Il Mondo A Scatti** di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli con e sulla documentarista recentemente scomparsa (Istituto Luce Cinecittà), **Les Enfants De Cain** di Ket Stamo, **Parole** di Umberto Contarello, **Tonino De Bernardi Un Tempo, Un Incontro** di Daniele Segre e **Spin Time** di Sabina Guzzanti. Anche **Isolation**, un film documentario collettivo di cinque grandi autori europei chiamati a raccontare i drammi e le rivoluzioni causate dalla pandemia nei propri paesi, sarà presentato alle Notti Veneziane e, per la parte italiana, porta la firma di Michele Placido insieme a Julia Von Heinz, Olivier Guerpillon, Jaco Van Dormael, Michael Winterbottom. In questa stessa sezione ci sarà anche un film coprodotto da Amazon Prime Video e distribuito da I Wonder Pictures, **Una Relazione** di Stefano Sardo con Guido Caprino, Elena Radonicich (in arte Thony), Francesca Chillemi e il compianto Libero De Rienzo alla sua ultima prova attoriale prima della prematura e tragica morte. I tre film italiani che saranno presentati nella Settimana della Critica sono: **Mondocane** di Alessandro Celli con Alessandro Borghi, che sarà distribuito da O1 Distribution a partire dal 3 settembre; **Mother Lode** documentario di Matteo Tortone; e **The Last Chapter** di Gianluca Matarrese. La Rai si conferma main broadcaster e Rai Movie tv ufficiale.

Mostra

Giornate degli Autori:
Gassmann regista
e Vanoni in un film

Anche Ornella Vanoni, protagonista con Paolo Fresu e Samuele Bersani di *Senza fine* di Elisa Fuksas tra gli eventi speciali delle Giornate degli Autori, sezione autonoma e parallela della Mostra di Venezia (1-11 settembre), insieme a *Il silenzio grande*, terzo film da regista di Alessandro Gassmann e *Lovely boy* di Francesco Lettieri con Andrea Carpenzano. Tra i titoli in programma, il noir *Madeleine Collins* di Antoine Barraud con Virginie Efira, *Tres* di Juanjo Giménez con Marta Nieto, *Californie* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. E *Una relazione* di Stefano Sardo con Libero De Rienzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornate degli autori c'è anche De Rienzo



L'attore Libero De Rienzo

LA RASSEGNA

Ci sarà anche l'ultima interpretazione di Libero De Rienzo alle Giornate degli Autori, la rassegna autonoma di cinema indipendente nell'ambito della Mostra di Venezia (1-11 settembre). L'attore, scomparso il 15 luglio (ieri è stato arrestato il pusher che gli aveva venduto la dose fatale di eroina), interpreta un amico dei due protagonisti Guido Caprino e Elena Radonocich. Alle Giornate ci sarà anche Ornella Vanoni, attrice del film-ritratto di Elisa Fuksas *Senza fine* che racconta «l'intimità, l'energia, il carattere, le bizzarrie da diva: Ornella è una miscela di coraggio e fragilità, serietà e ironia», spiega la regista. Alle Giornate ci saranno 10 film in concorso, 6 eventi speciali, 18 alle Notti veneziane, la celebrazione di Cito Maselli, una giuria presieduta dalle cineaste Mina Mileva e Vesela Kazakova. Questa 18ma edizione, spiegano il presidente Andrea Purgatori e il delegato Giorgio Gosetti, «è caratterizzata da film e documentari che faranno discutere».

IL SILENZIO

Tra i titoli più interessanti si segnala *Isolation*, l'opera collettiva sulla pandemia firmata da Michele Placido, Michael Winterbottom, Julia Von Heinz, Jaco Van Dormael, Olivier Guerpillon. *Il silenzio grande* diretto da Alessandro Gassmann e interpretato da Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone (dall'omonima pièce di Maurizio Di Giovanni), descrive invece una famiglia conflittuale. *Californie* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, i registi di *Butterfly*, racconta la vita di una bambina marocchina in Italia. Il lockdown vissuto in una città cinese fa da sfondo a

Shen Kong di Chen Guan, regista di Macao, *Piedra Noche* dell'argentino Iván Fund è intriso di realismo magico, *Tu me rassembles*, debutto alla regia della giornalista egiziana Dina Amer, rievoca la strage terroristica del Bataclan.

IL TRAPPER

Le Giornate si chiuderanno l'11 settembre con *Lovely Boy*, storia dei successi e dei fallimenti, droga compresa, di un giovane trapper romano (interpretato magistralmente da Andrea Carpenzano), con la regia di Francesco Lettieri, che anticipa: «Il film parla di quello che passa tra il vuoto e il pieno, la dissolutezza e la quotidianità, la disgregazione e la costruzione, la disperazione e la speranza».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA RASSEGNA AUTONOMA DIECI FILM IN CONCORSO E SEI EVENTI SPECIALI IN CARTELLONE UN LAVORO SUL BATACLAN



"Il silenzio grande" di Gassmann

Venezia C'è Gassmann agli "Autori"

ALESSANDRA DE LUCA

Si svolgerà come di consueto nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia, dall'1 all'11 settembre, con una pre-apertura il 31 agosto grazie alla collaborazione con Bookciak, Azione!, la 18ª edizione delle **Giornate degli Autori**, rassegna autonoma e indipendente voluta dalle associazioni degli autori italiani di cinema (Anac e 100autori) sotto la presidenza di Andrea Purgatori. Giorgio Gosetti è il Delegato generale mentre la direzione artistica è affidata a Gaia Furrer. In concorso tra dieci lungometraggi anche *Californie*, opera prima di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman girata in cinque anni, storia una ragazza marocchina che vive in una città portuale dell'Italia del Sud, mentre fuori gara arriva *Lovely Boy* di Francesco Lettieri, con Andrea Carpenzano, che interpreta l'astro nascente della scena trap romana risucchiato in una spirale di autodistruzione. Tra gli eventi speciali ci sono *Il silenzio grande* interpretato da Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone e diretto da Alessandro Gassmann, tratto dal romanzo di Maurizio De Giovanni già portato in teatro, *Il palazzo* di Federica Di Giacomo definito «un grottesco romanzo di formazione fuori tempo massimo», *Senza fine* di Elisa Fuksas, con Ornella Vanoni, Paolo Fresu, Vinicio Capossela, Samuele Bersani. Le Notti Veneziane proporranno tra gli

altri *Il mondo a scatti* di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli, che parte da pensieri sulle fotografie che hanno fermato il tempo, *Welcome Venice*, quarto lungometraggio di Andrea Segre (che firma anche *Tonino De Bernardi - Un tempo*) su una famiglia di pescatori della Giudecca, *Cuntami* di Giovanna Taviani, road movie siciliano alla ricerca dei nuovi narratori orali, *Caveman - Il gigante nascosto* di Tommaso Landucci sul colosso di marmo scolpito nelle viscere di una grotta nelle Alpi Apuane, *Hugo in Argentina* di Stefano Knuchel, sul fumettista Hugo Pratt, *Trastwest* di Ivano De Matteo che racconta gli abitanti di Trastevere a Roma, l'esordio alla regia di Paolo Contarello, Parole, *Una relazione* di Stefano Sardo su una coppia che ha deciso di lasciarsi, *GIULIA* di Ciro De Caro, dove una giovane donna cerca un posto nel mondo, *Princesa* di Stefania Muresu, su una donna africana arrivata in Sardegna con la tratta degli esseri umani, *Les enfants de Cain* di Keti Stamo sul codice Kanun che decide ancora della vita e della morte degli albanesi, *Coriandoli* di Maddalena Stornaiuolo, ambientato alle Vele di Scampia, *Spin Time, che fatica la democrazia!* di Sabina Guzzanti, *Diteggiatura* di Riccardo Giacconi sulle marionette di Carlo Colla & Figli, *I nostri fantasmi* di Alessandro Capitani su un padre e un figlio che vivono nel sottotetto della casa da cui sono stati sfrattati, *Isolation* di Michele Placido, Julia von Heinz, Olivier Guerpillon, Jaco van Dormael, Michael Wintebottom, evento speciale nella giornata dell'inclusione, *Fellini e l'ombra* di Catherine McGilvray.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA DEL CINEMA

Dalle «Giornate degli autori» competizione di 10 lungometraggi ai fuori concorso. Film e documentari, ecco chi corre «Mondocane», a Venezia largo alle sezioni parallele

DI GIULIA BIANCONI

Se l'Italia sarà tra i protagonisti della Mostra del Cinema di Venezia, in programma dall'1 all'11 settembre, con cinque titoli in concorso e molti altri fuori competizione, la sua presenza si farà sentire anche nelle sezioni autonome e parallele del festival.

La 18esima edizione delle **Giornate degli Autori**, promosse da Anac e 100autori, e sotto la direzione artistica di Gaia Furrer, proporrà una competizione di dieci lungometraggi, tra cui l'opera prima "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. «In concorso immergono storie i cui protagonisti non fanno che chiedersi, chi sono? Mi riconosco in quello che credo di essere? Sono a mio agio con la vita che ho scelto? La questione dell'identità è centrale in tutti i film della selezione», ha spiegato Furrer.

Fuori concorso ci sono il terzo lavoro da regista di Alessandro Gassmann "Il silenzio grande", "Senza fine" di Elisa Fuksas con Ornella Vanoni, il film Sky Original "Lovely Boy" di Francesco Lettieri con Andrea Carpenzano e "Il palazzo" di Federica Di Giacomo. Mentre nella sezione Notti Veneziane, sempre all'interno delle Giornate, parteciperanno "Welcome Venice" di Andrea Segre (film di apertura) e "Ciro De Caro con Giulia". La pre-apertura, il 31 agosto, è affidata a "Il mondo a scatti" di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli. Il documentario sarà presentato nel corso della decima edizione di Bookciak, Azione!, evento ideato da Gabriella Gallozzi e nato per celebrare l'intreccio tra cinema e letteratura, di cui quest'anno Zerocalcare è il presidente di giuria.

Tra le sette opere prime in concorso alla Settimana della critica, arri-

vata alla sua 36esima edizione, ci sono due titoli italiani: "Mondocane" di Alessandro Celli con Alessandro Borghi e "Mother Lode" di Matteo Tortone. Tra i due eventi speciali "La dernière sèance" di Gianluca Matarrese. "Sono nove film d'autore e di genere, lirici o furiosi, istintivi, intimi, distopici o carnali. Ma soprattutto liberi, autentici, vivi", ha affermato il delegato generale, Beatrice Fiorentino.

Ad aprire la Sic@Sic dedicata ai cortometraggi sarà "Era ieri" di Valentina Pedicini del 2016, in ricordo della giovane regista recentemente scomparsa, alla quale sarà dedicata anche una sala al Lido. La chiusura della sezione è affidata a "A Chiara" di Jonas Carpignano, corto di 12 minuti che fa da prologo all'omonimo film premiato con l'Europa Cinema Label all'ultima Quinzaine des Réalisateurs di Cannes.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondocane Uno dei due titoli italiani tra le sette opere prime in concorso alla Settimana della critica



VERSO LA MOSTRA

Giornate degli Autori

Segre per aprire le "Notti Veneziane" e l'ultimo De Rienzo

L'atteso "Welcome Venice" trova casa nella rassegna che dieci anni fa con "Io sono Li" consacrò il regista

Alberto Fassina

Le **Giornate degli Autori** non sembrano più essere soltanto «il sale che arricchisce i sapori della Mostra del cinema» così come, qualche anno fa, le definì Giorgio Gosetti allora direttore della manifestazione e ora delegato generale. Alla vigilia della diciottesima edizione il livello raggiunto da questa manifestazione più che un ingrediente sembra essere diventato un Festival nel Festival. Durante la presentazione del programma, non a caso si è parlato di una struttura «vitale ed eterogenea», sia nei luoghi che nelle forme della rappresentazione del presente e de futuro del cinema.

«Dopo tanti anni trascorsi in Villa degli Autori, approfittando di questo compleanno speciale, abbiamo voluto spiccare il volo, come metaforicamente raccontato dalla nostra immagine dell'anno: un nido vuoto che rappresenta sia il luogo dal quale partiamo che una nuova avventura da realizzare attorno alla scommessa della nuova Sala Laguna» le parole della direttrice artistica Gaia Furrer. «Un nuovopunto di incontro che vi invitiamo a vivere e visitare, ribadendo la tradizionale accoglienza e ospitalità, da sempre segno distintivo della nostra sezione».

Dieci i film del concorso, a

giudicarli 27 giovani appassionati di cinema provenienti da altrettanti paesi dell'Unione Europea sotto la guida (una prima volta assoluta) di due registe-produttrici bulgare: Mina Mileva e Vesela Kazakova, applaudite pochi giorni fa al Festival di Cannes con il loro ultimo film. L'apertura è nel segno di Venezia ed è alle "Giornate" che trova casa "Welcome Venice", il nuovo film di Andrea Segre (rivelatosi giusto dieci anni fa proprio alle Giornate con "Io sono Li" e quest'anno anche protagonista della pre-apertura della Mostra): sarà il film inaugurale delle "Notti Veneziane" alla Sala Laguna, uno spazio off che restituisce al Lido, agli appassionati, al pubblico della città una sala storica da molto tempo finita nell'oblio. Grazie all'amicizia e alla generosità dell'autore e dei suoi produttori, la selezione delle Notti si apre dunque con una metafora potente e universale dedicata alla città degli ultimi.

Proprio questa sezione ospiterà anche "Una relazione" di Stefano Sardo, che nel cast Libero De Rienzo, all'ultima interpretazione prima della prematura morte.

Ci sono cinque film tra gli "Eventi Speciali", e una ventina di lavori, lungometraggi, documentari, corti e mediometraggi nelle "Notti Veneziane". Tutto arricchito da incon-

tri con gli autori, concerti, serate speciali. Se nel Concorso lo sguardo si allarga abbracciando un cinema che proviene da tre continenti, nel resto del programma l'attenzione sembra concentrarsi sul cinema italiano. In ordine sparso troviamo un lavoro di Sabina Guzzanti intitolato "SpinTime, che fatica la Democrazia!", "Isolation" opera collettiva co-diretta da Michele Placido, "Senza fine" con Ornella Vanoni, Vinicio Capossela, Samuele Bersani e Paolo Fresu, "Il silenzio grande" terza regia di Alessandro Gassmann, con Margherita Buy, e "Lovely Boy", prodotto da Sky con Andrea Carpenzano nei panni di un astro nascente della scena trap romana.

Unico film italiano in concorso "Californie" opera prima co-diretta da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, 78 minuti nei quali si dà forma a un lavoro girato in cinque anni così da poter catturare "in diretta" la crescita della sua giovane protagonista. Tra tanti titoli, questo lavoro si candida ad essere una possibile sorpresa del Festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il calendario delle "Giornate degli Autori", sezione autonoma nell'ambito della prossima Mostra del Cinema di Venezia

Un mosaico per far discutere

CINEMA

Le prossime 18^a Giornate degli Autori, sezione autonoma in ambito Mostra di Venezia ideata dalle associazioni Anac e 100autori, «saranno mosaico vitale ed eterogeneo di film e documentari scelti per gli spettatori e per fare discutere» dichiarano sinergici la Direttrice artistica Gaia Furrer, il Delegato generale Giorgio Gosetti e il Presidente Andrea Purgatori. Che sottolineano il rafforzato rapporto con la impresa sociale veneziana Edipo Re presieduta da Silvia Jop, in funzione dello spazio off Notti veneziane ricco di multiforme cinema indipendente italiano visibile nella rinnovata Sala Laguna, già storico cinema parrocchiale Sant'Antonio ora intitolato alla scomparsa giovane regista Valentina Pedicini, sede anche organizzativa e d'incontri delle Giornate. Mentre la sala Perla del Casinò ospiterà i 10 film in Concorso - giuria di 27 giovani cinefili, uno per ciascun Paese UE, guidata dalle autrici bulgare Mileva&Kazakov - i 6 Eventi speciali e i due annuali corti della "collezione" Miu-Miu Women's tales.

10 FILM IN CONCORSO, POI SEI EVENTI E DECINE DI PELLICOLE CON MOLTI REGISTI ITALIANI TRA CUI GASSMAN, GUZZANTI E SEGRE

Aprirà la competizione delle GdA 2021 una delle sei opere prime in selezione, "Shen kong" del cinese Chen Guan su due amanti in una città desertificata dalla pandemia; il film italiano è "Californie" di Casey Kauffmann e Alessandro Cassigoli sulle prime scelte di vita di una ragazzina dell'hinterland di Napoli; quindi "Al garib" del siriano Ameer Eldin, "Anatomia" della polacca Ola Jankowska, "Deserto particular" del brasiliano Aly Muritiba, "Imaculat" dei rumeni Stan e Chiper, "Madeleine Collins" del francese Antoine Barraud, "Piedra noche" dell'argentino Iván Fund, "Tres" dello spagnolo Juanjo Giménez, "Tu me rassemble" dell'egiziana-francese Dina Amer. Chiusura col fuori concorso - ma in lizza anch'esso per il Premio del pubblico BNL - "Lonely boy" di Francesco Lettieri su ascesa e caduta di un astro della musica trap in una Roma allucinata e feroce, protagonista Andrea Carpenzano.

Gli Eventi: "Il silenzio grande" di Alessandro Gassman dal testo teatrale di Maurizio De Giovanni, con Massimiliano Gallo, Marina Confalone, Margherita Buy; i documentari "Il palazzo" di Federica Di Giacomo, "Senza fine" (stimolanti incontri/scontri alle Terme di Castrocara fra la regista Elisa Fukasas e la mitica Ornella Vanoni in relax), "Mizrahim, les oubliés de la terre promise" della franco-israeliana Michale Boganin sulla perdurante discriminazione degli ebrei migrati là da paesi arabi e "Three minutes" della



SULLO SCHERMO
Sopra Alessandro Gassman, a Venezia con "Il silenzio grande"; a sinistra Andrea Segre regista di "Welcome Venice"

olandese Bianca Stigter.

Le accennate Notti veneziane in connubio con Isola Edipo: 4 film, 11 documentari, 3 cortometraggi; preapertura il 31 agosto - collaborazione con BookCiak Azione! e SNGCI - con "Il mondo a scatti", ultima opera della pioniera documentarista Cecilia Mangini in coregia con Paolo Pisanello. Quindi l'"apertura" con "Welcome Venice" di Andrea Segre su tre fratelli della Giudiccia in aspro contrasto sul loro futuro fra pesca e turismo, interpreti notevoli Pierobon, Pennacchi, Citran, Ottavia Piccolo. Altri film: "Giulia" di Ciro De Caro e "Una relazione" di Stefano Sardo; fra i docu: "Princesa" di Stefania Muresu, "Hugo in Argentina" di Knuchel sugli anni sudamericani del giovane Hugo Pratt; le interiori esterne "Parole" del padovano Umberto Contarello; "Spin time, che fatica la democrazia!" di Sabina Guzzanti.

E lunedì 7 settembre la 5^a Giornata della Inclusione si proietta in città al teatro Goldoni con la psicanalisi Jungiana di "Le ombre di Fellini" della McGilvray, il film "I nostri fantasmi" di Alessandro Capitani e il docu "Isolation", storie pandemiche di cinque registi europei, la cui prima ha lo sguardo anche in campo di Michele Placido. Infine ma... prima di tutto, GdA insieme a Zalab e a Enti locali dal 25 al 29 agosto a Chioggia per la 7^a rassegna Laguna Sud, cinema indipendente a ingresso libero.

Maurizio di Rienzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Giornate della Mostra Sport, musica e gialli a Venezia la carica dei film napoletani

Titta Fiore a pag. 12



SULLO SCHERMO
A sinistra,
Carpanzano
in «Lovely
boy» di Lettieri.
A destra,
una scena
di «Il silenzio
grande»
di Gassmann.
Sopra,
«Californie»
di Cassigoli
e Kauffman



Alla Mostra le **Giornate degli Autori** confermano la tendenza del concorso principale: da «Californie» girato a Torre Annunziata con Irma Testa agli eventi speciali «Il silenzio grande» di Gassmann da de Giovanni e «Lovely Boy» di Lettieri sulla generazione trap

Venezia, la carica del cinema napoletano

Titta Fiore

Le **Giornate degli Autori** diventano maggiorenti e festeggiano i 18 anni con un'edizione ricca di titoli («ciascuno dei dodici autori dei dieci film in concorso ci ha teso la mano per accompagnarci in un viaggio alla ricerca di sé» dicono il presidente della sezione autonoma della Mostra di Venezia, Andrea Purgatori, e il delegato generale Giorgio Gosetti). E, come già nel concorso maggiore, anche qui sono diversi i progetti girati a Napoli e in Campania, o realizzati da cineasti nati e formati all'ombra del Vesuvio, a riprova del momento particolarmente felice che l'intero comparto dell'audiovisivo vive sul nostro territorio.

Tra gli eventi speciali fuori concorso spicca «Il silenzio grande» che Alessandro Gassmann ha tratto dall'omonima pièce teatrale di Maurizio de Giovanni e girato in una villa di Posillipo, in cui il protagonista Massimiliano Gallo «raggiunge l'amara consapevolezza che vivere non significa essere vivi». Accanto a lui, nel cast, Marghe-

rita Buy e Marina Confalone, due primedonne: si prevede gara di bravura. Chiude la selezione «Lovely Boy» di Francesco Lettieri, già autore dei videoclip di Liberato e regista di un felice esordio nella regia con «Ultras». Questa volta la storia ruota intorno ai successi e alle cadute di un trapper romano (una grande prova, si dice, di Andrea Carpenzano). Racconta il cineasta napoletano, veterano della scena indie: «Una classica parabola di caduta e rinascita sulla fatica che crescere comporta sempre, e sulle ferite che ci si porta dentro anche quando diventiamo faticosamente adulti». Completa la sezione degli eventi speciali «Senza fine», un ritratto di Ornella Vanoni con Paolo Fresu, Vinicio Capossela e Samuele Bersani firmato da Elisa Fuksas: «Abbiamo cercato la giusta distanza per raccontare non la vita di Ornella» commenta la cineasta, «ma la rivelazione della sua intimità esibita».

Nella selezione ufficiale si segnala «Californie», unico titolo italiano in competizione, ambientato a Torre Annunziata dove la giovane protagonista Jami-la, un'adolescente marocchina,

oscilla tra la ricerca del proprio posto nel mondo e il pericolo di soccombere di fronte alle inevitabili difficoltà del vivere. Nel film, realizzato da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, già noti per il premiato documentario «Butterfly», recita nei panni di se stessa la campionessa di pugilato femminile Irma Testa, che proprio ieri ha conquistato a Tokyo una storica finale olimpica.

E poi ecco «Madeleine Collins» con Virginie Efira nel ruolo di una donna dalla doppia identità in un thriller hitchcockiano, con Jacqueline Bisset; «Il palazzo» di Federica Di Giacomo, una sorta di «Grande freddo» su un gruppo di amici che si ritrova per ricordare il più problematico tra loro, prematuramente scomparso; «Three Minutes - A Lengthening», un corto con la voce narrante di Helena Bonham Carter e la produzione di Steve McQueen, sul tema della memoria privata e collettiva; «Tu me ressembles», della giornalista egiziana Dina Amer sull'attacco terroristico del Bataclan, con Spike Lee e Spike Jonze produttori esecutivi; e il primo film del cineasta Chen Guan su una

città cinese in pieno lockdown, intitolato «Shen Kong».

Sei opere prime, film da ventidue nazionalità, diciotto autrici invitate, le Giornate (1-11 settembre) avranno una preapertura il 31 agosto con «Il mondo a scatti» di Cecilia Mangini e Paolo Pisanello, grazie alla collaborazione con «Bookciak, Azione!», Sngci e Isola di Edipo. Tra i film delle Notti Veneziane, l'omaggio a Libero De Rienzo nel cast del suo ultimo film, «Una relazione» di Stefano Sardo, con Guido Caprino e Tommaso Ragno; «Isolation», il film collettivo sulla pandemia firmato tra gli altri da Michele Placido, Jaco Van Dormael e Michael Winterbottom, con due big della scena italiana come Roberto Bolle e Andrea Bocelli; «I nostri fantasmi» di Alessandro Capitani con Michele Riondino e Alessandro Haber; e «Welcome Venice» di Andrea Segre con Paolo Pierobon, Roberto Citran e Ottavia Piccolo. Per la prima volta la giuria sarà presieduta in tandem da due cineaste, Mina Mileva e Vesela Kazakova. E sarà inaugurato un ambiente nuovo di zecca, la Sala Laguna, dove si terranno incontri e attività professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OMAGGIO
A LIBERO DE RIENZO
CON IL SUO ULTIMO
FILM "UNA RELAZIONE"
DI STEFANO SARDO
CON CAPRINO E RAGNO**

**DUE REGISTE PRESIDENTI
DI GIURIA. UN RITRATTO
DI ORNELLA VANONI
E PLACIDO NELL'OPERA
COLLETTIVA
SULLA PANDEMIA**

VERSO LA MOSTRA

Giornate degli Autori

Segre per aprire le "Notti Veneziane" e l'ultimo De Rienzo

L'atteso "Welcome Venice" trova casa nella rassegna che dieci anni fa con "Io sono Li" consacrò il regista

Alberto Fassina

Le **Giornate degli Autori** non sembrano più essere soltanto «il sale che arricchisce i sapori della Mostra del cinema» così come, qualche anno fa, le definì Giorgio Gosetti allora direttore della manifestazione e ora delegato generale. Alla vigilia della diciottesima edizione il livello raggiunto da questa manifestazione più che un ingrediente sembra essere diventato un Festival nel Festival. Durante la presentazione del programma, non a caso si è parlato di una struttura «vitale ed eterogenea», sia nei luoghi che nelle forme della rappresentazione del presente e del futuro del cinema.

«Dopo tanti anni trascorsi in Villa degli Autori, approfittando di questo compleanno speciale, abbiamo voluto spiccare il volo, come metaforicamente raccontato dalla nostra immagine dell'anno: un nido vuoto che rappresenta sia il luogo dal quale partiamo che una nuova avventura da realizzare attorno alla scommessa della nuova Sala Laguna» le parole della direttrice artistica Gaia Furrer. «Un nuovo punto di incontro che vi invitiamo a vivere e visitare, ribadendo la tradizionale accoglienza e ospitalità, da sempre segno distintivo della nostra sezione».

Dieci i film del concorso, a

giudicarli 27 giovani appassionati di cinema provenienti da altrettanti paesi dell'Unione Europea sotto la guida (una prima volta assoluta) di due registe-produttrici bulgare: Mina Mileva e Vesela Kazakova, applaudite pochi giorni fa al Festival di Cannes con il loro ultimo film. L'apertura è nel segno di Venezia ed è alle "Giornate" che trova casa "Welcome Venice", il nuovo film di Andrea Segre (rivelatosi giusto dieci anni fa proprio alle Giornate con "Io sono Li" e quest'anno anche protagonista della pre-apertura della Mostra): sarà il film inaugurale delle "Notti Veneziane" alla Sala Laguna, uno spazio off che restituisce al Lido, agli appassionati, al pubblico della città una sala storica da molto tempo finita nell'oblio. Grazie all'amicizia e alla generosità dell'autore e dei suoi produttori, la selezione delle Notti si apre dunque con una metafora potente e universale dedicata alla città degli ultimi.

Proprio questa sezione ospiterà anche "Una relazione" di Stefano Sardo, che nel cast Libero De Rienzo, all'ultima interpretazione prima della prematura morte.

Ci sono cinque film tra gli "Eventi Speciali", e una ventina di lavori, lungometraggi, documentari, corti e mediometraggi nelle "Notti Veneziane". Tutto arricchito da incon-

tri con gli autori, concerti, serate speciali. Se nel Concorso lo sguardo si allarga abbracciando un cinema che proviene da tre continenti, nel resto del programma l'attenzione sembra concentrarsi sul cinema italiano. In ordine sparso troviamo un lavoro di Sabina Guzzanti intitolato "SpinTime, che fatica la Democrazia!", "Isolation" opera collettiva co-diretta da Michele Placido, "Senza fine" con Ornella Vanoni, Vinicio Capossela, Samuele Bersani e Paolo Fresu, "Il silenzio grande" terza regia di Alessandro Gassmann, con Margherita Buy, e "Lovely Boy", prodotto da Sky con Andrea Carpenzano nei panni di un astro nascente della scena trap romana.

Unico film italiano in concorso "Californie" opera prima co-diretta da Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, 78 minuti nei quali si dà forma a un lavoro girato in cinque anni così da poter catturare "in diretta" la crescita della sua giovane protagonista. Tra tanti titoli, questo lavoro si candida ad essere una possibile sorpresa del Festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATE DEGLI AUTORI

Il film di Stefania Muresu

A Venezia una regista sassarese e Paolo Fresu

Presentata ieri a Roma l'edizione numero 18 delle Giornate degli autori alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1°-11 settembre). E c'è anche un po' di Sardegna. Nella selezione "Fuori concorso" il film "Senza fine" di Elisa Fuksas con Ornella Vanoni, Paolo Fresu, Vinicio Capossela, Samuele Bersani; nella sezione "Notti veneziane" il film "Princesa" di Stefania Muresu. Nata a Sassari nel 1979, Muresu è sociologa visuale, regista e fotografa e autrice di ricerche e film documentari a tematica sociale. Ha frequentato masterclass e laboratori sul cinema documentario e l'etnografia visuale. Conduce laboratori sui linguaggi audiovisivi e da dieci anni collabora con il collettivo 4Caniperstrada/Roda Film, associazione per la produzione di documentari e reportage. Ha realizzato insieme al regista Fabian Volz il film "Luci a mare" ed è autrice del progetto "Video Partecipativo Sardegna" sui linguaggi del cinema partecipato (Amm, Zalab) che nel 2016 ha prodotto tre corti documentari di cui ha curato i laboratori e il montaggio.

Tra i film in concorso della selezione ufficiale delle "Giornate degli autori" troviamo tra gli altri: "Shen kong" di Chen Guan (film di apertura); "The stranger" di Ameer Fakher Eldin (Siria, Germania, Palestina); "Anatomia" di Ola Jankowska (Polonia, Francia); "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (Italia), gli stessi registi del pluripremiato "Butterfly", con Jamila, giovanissima protagonista dell'unico titolo italiano in competizione, adolescente sempre in bilico tra la ricerca del proprio posto nel mondo e il soccombere di fronte alle difficoltà.



Qui in alto la regista Stefania Muresu il cui film "Princesa" è stato selezionato per le "Giornate degli autori". A sinistra la criminologa Roberta Bruzzone

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Tra Lettieri e Gasmann alle Giornate degli Autori

CINEMA «Lovely Boy racconta la storia di Nic e del suo percorso. Di quello che passa tra il vuoto e il pieno, la dissolutezza e la quotidianità, la disgregazione e la costruzione, la disperazione e la speranza». Così il regista **Francesco Lettieri** a proposito del suo film che sarà fuori concorso alle Giornate degli Autori di Venezia 78. *Lovely Boy*, prodotto Sky Original, scritto da **Peppe Fiore** e da Lettieri, vede protagonisti **Andrea Carpenzano**, **Daniele Del Plavignano**, **Ludovica Martino** ed **Enrico Borello**.

Lovely Boy, alias Nic, è l'astro nascente della scena musicale romana. Tatuaggi e talento, forma con l'amico Borneo la XXG, un lanciato duo. Risucchiato in una spirale di autodistruzione, Nic è trascinato dagli eventi: potrà fare i conti con se stesso solo lontano. In una comunità di recupero sulle Dolomiti che accoglie persone cadute nel baratro della droga, tenterà di ritrovarsi.

Atteso alle Giornate degli Autori *Il silenzio grande*, che segna il ritorno alla regia di **Alessandro Gasmann**. Il film è tratto dall'omonima pièce tea-

trale di **Maurizio De Giovanni**, che firma la sceneggiatura con **Andrea Ozza** e lo stesso Gasmann. Una storia segnata da conflitti, equivoci, voci e silenzi di una famiglia tanto eccezionale quanto, nel suo intimo, caotica. Protagonisti: **Massimiliano Gallo**, **Margherita Buy** e **Marina Confalone**, affiancati da **Antonia Fotaras** ed **Emanuele Linfatti**. Da segnalare, infine, il docu *Senza fine* di **Elisa Fuksas** su e con Ornella Vanoni, Evento Speciale nella Selezione Ufficiale (Venezia 1-11 settembre)



Ale Gasmann torna alla regia con "Il silenzio grande". R.GHILARDI